

## **INTERVENTO BAIA VERDE – 27 GENNAIO 2006**

### **APERTURA DEI LAVORI CONFERENZA “CATANIA 3 - SPAZIO EUROMEDITERRANEO DI ISTRUZIONE, ALTA FORMAZIONE E RICERCA”**

A nome mio personale e dell'Università degli Studi di Catania desidero porgere il saluto ai Ministri, ai colleghi rettori, ai dirigenti, ai funzionari ministeriali ed agli esperti, agli illustri ospiti delle delegazioni straniere, provenienti dai Paesi dell'Unione Europea e del Mediterraneo, giunti nella nostra città per partecipare ai lavori di questa Terza Conferenza internazionale il cui obiettivo finale è la creazione di uno Spazio euro-mediterraneo di Istruzione, Alta Formazione e Ricerca.

Per la terza volta, Catania e la sua antichissima Università sono state dunque prescelte dai promotori della Conferenza, e in particolar modo dal Ministro Moratti, come sede elettiva e scenario privilegiato per questa importante iniziativa.

La nostra città si conferma un crocevia strategico - e non soltanto geografico - per tutte quelle azioni di politica intergovernativa volte a ridare al Mar Mediterraneo, anche attraverso gli strumenti della formazione e della ricerca, quella centralità che storicamente gli appartiene grazie alla straordinaria presenza di popoli, culture e religioni legati fra loro nei millenni da un destino comune, talvolta purtroppo conflittuale.

Una strategia complessiva che mira ad attuare gli ambiziosi ma improrogabili obiettivi stabiliti a Barcellona nel 1995: trasformare, cioè, il Bacino del Mediterraneo in un'area di dialogo, scambio e cooperazione in grado di garantire pace, stabilità e prosperità, di rafforzare la democrazia e il rispetto dei diritti umani, di assicurare un equilibrato sviluppo economico e sociale e di adottare quelle misure necessarie a combattere la povertà e a promuovere una maggiore comprensione tra le culture.

E' inutile dire che siamo ancora una volta lieti ed orgogliosi di accogliere questo evento, che segue quello promosso dal Ministro Moratti nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Ue, nel novembre del 2003, che ha tracciato le linee guida dell'istruzione superiore nel terzo millennio, e il successivo incontro del gennaio 2005.

Ma oggi lo siamo forse in modo ancora maggiore, poiché "Catania 3" viene a segnare – questo è l'augurio di tutti – un passaggio realmente storico nelle vicende di quest'area.

Nelle prossime ore, infatti, i Ministri dell'Istruzione e della Ricerca di numerosi Paesi dell'Europa e della sponda sud del Mediterraneo, firmeranno una fondamentale dichiarazione d'intenti che getta le basi per la definitiva realizzazione dello Spazio euromediterraneo d'Istruzione, Alta Formazione e Ricerca: un'area intercontinentale di cooperazione reale sul modello di quanto è stato virtuosamente realizzato nel Vecchio Continente con il Processo di Bologna. Una nuova area che istituzionalizza oltretutto la costituzione di una rete di centri di studi avanzati e di laboratori di ricerca, di un network per la formazione a distanza, mediante

le più avanzate tecnologie di e-learning, e che avvia le basi per la collaborazione nel campo della formazione professionale.

Il graduale percorso verso l'armonizzazione dei rispettivi sistemi d'Istruzione superiore, che dovrebbe proprio in quest'occasione ricevere un impulso definitivo e irreversibile, rappresenta infatti, a nostro avviso, una tappa imprescindibile se si vuole rendere concreto e reale il dialogo fra le Istituzioni accademiche e culturali dei nostri Paesi, agevolando in maniera decisiva la cooperazione sui progetti scientifici, la mobilità di docenti e studenti, il riconoscimento dei titoli di studio, il trasferimento di esperienze e competenze, anche attraverso l'impiego delle nuove tecnologie di comunicazione e la riduzione del divario in questo settore fra le strutture di aree geografiche diverse.

Desidero sottolineare che, tra gli alti compiti cui tutti noi, esponenti dei Governi, dell'Istruzione e formazione, dell'Università e della Ricerca, siamo chiamati, c'è soprattutto quello di scongiurare il rischio, gravissimo, di sperperare le risorse umane. A noi spetta la missione di valorizzare le intelligenze e le competenze, motivando, attraverso nuovi strumenti ed occasioni, tutti coloro che, per svariati motivi, non riescono ad inserirsi nei processi produttivi, e di fermare la cosiddetta "fuga di cervelli" e il triste fenomeno dell'emigrazione che riguarda purtroppo ancora numerosissimi giovani in tutti i nostri Paesi.

Nessuno può dimenticare, inoltre, che ci troviamo al centro di flussi culturali, tecnologici, di mercato, ma anche di migrazioni che ci impongono l'assunzione di responsabilità gravi e l'adozione di

comportamenti virtuosi per garantire la cooperazione, l'autonomia culturale e il confronto costruttivo.

La scelta di tenere ancora a Catania la terza conferenza, che chiude di fatto il ciclo apertosi nel 2003 con il Semestre italiano di Presidenza dell'Ue, viene pertanto a suggellare il successo ottenuto dalle precedenti iniziative, e al tempo stesso fornisce un ulteriore sostanziale incoraggiamento all'impegno intrapreso dall'Università catanese, che in questi anni è andato sempre più indirizzandosi verso una forte internazionalizzazione del sistema formativo e di ricerca, consolidando ed incrementando i rapporti di collaborazione, scambio, cooperazione scientifica e tecnologica, avviati meritoriamente dall'Amministrazione, dalle Facoltà e dai Dipartimenti.

Permettetemi di soffermarmi brevemente su questi aspetti, tracciando un bilancio sintetico di quanto realizzato dalla nostra Università in questi ultimi sei anni.

Dal 2000 ad oggi l'Università di Catania ha intensificato i propri rapporti con le Università del Mediterraneo, con visite reciproche e con la sottoscrizione di importanti protocolli di intesa con queste Istituzioni consorelle di Paesi come la Tunisia, il Marocco, la Libia, l'Algeria, il Senegal ed altri.

L'Ateneo ha sostenuto uno sforzo economico non indifferente per finanziare con risorse proprie, in aggiunta alle risorse conseguite nell'ambito di programmi comunitari e internazionali, la mobilità di docenti, personale tecnico e amministrativo e studenti.

In particolare desidero citare, tra le altre iniziative portate a termine, l'avvio di tre Master internazionali della Scuola Superiore di Catania, che sviluppa la formazione d'eccellenza nell'ambito dell'offerta didattica del nostro Ateneo, aperti ad allievi provenienti dai Paesi del Mediterraneo che hanno sottoscritto convenzioni di cooperazione scientifica con l'Università di Catania.

Siamo convinti, dunque, e lo dimostriamo con ogni nostra azione, che la proiezione strategica della Sicilia passi per il potenziamento dell'offerta di altissima qualità nel campo dei servizi avanzati, dello sviluppo sostenibile, della formazione, della ricerca e della sperimentazione sanitaria, e in tutti gli altri campi in cui l'Ateneo di Catania, insieme agli altri Atenei siciliani, può fornire contributi importanti. Ci apprestiamo, per esempio, a sviluppare una rete di scambio di buone prassi a livello internazionale, convinti dell'utilità di proporre ad altri Atenei soluzioni sperimentate nella nostra sede e certi delle opportunità che potremo acquisire nello studio di altre esperienze.

Altra risorsa strategica di un progetto come quello che può emergere dall'impegno congiunto dell'Università e del suo territorio di riferimento va individuata senza dubbio nella disponibilità di risorse nell'ambito della programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

In tal senso, un esempio virtuoso della collaborazione tra i vari livelli di programmazione e della sinergia promossa fra gli Atenei siciliani è rappresentato da una misura strategica rivolta alla costituzione del Politecnico del Mediterraneo.

Con il concorso della Regione e con la collaborazione dei Ministeri interessati sarà presto possibile dare avvio alla costituzione di questo organismo policentrico che sarà frutto della intensa cooperazione delle Università dell'Isola. Il nuovo Politecnico, che sarà istituzionalmente aperto alla partecipazione di studenti, docenti e ricercatori dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo, potrà trasformare l'intero territorio della regione in un grande laboratorio di ricerca e di studio, dotato delle attrezzature necessarie per competere con i più importanti centri di ricerca europei.

La riscoperta della identità mediterranea deve costituire, inoltre, il punto di forza per un rinnovato e costruttivo confronto con le culture mitteleuropee e anglo-americane, in un processo di integrazione fra identità distinte e reciprocamente rispettose.

Tale impegno vale ancora più oggi, nel tempo in cui l'Europa unita si allarga ad altre regioni, e si trova ad affrontare la sfida della grande Europa, dall'Atlantico agli Urali.

Dal punto di vista dell'integrazione con altre realtà culturali e istituzionali comunitarie, l'Ateneo di Catania può pertanto vantare centinaia di convenzioni strategiche con altri Atenei europei, che hanno posto le attività di ricerca, formazione e sviluppo tecnologico siciliane al centro di una fitta rete di relazioni internazionali.

Nell'ambito del diffuso sistema di finanziamento da parte del Fondo Sociale Europeo, l'Ateneo catanese, per esempio, ha migliorato e precisato gli standard di organizzazione delle attività dei Corsi di Dottorato,

conseguendo sempre brillanti riconoscimenti dalle autorità di valutazione del FSE.

Il sistema Socrates ha visto crescere la partecipazione degli studenti stranieri alle attività della nostra Università, e simmetricamente ha registrato uno straordinario incremento degli studi dei nostri giovani presso Università comunitarie (nel 2005 circa 500 studenti in entrata e in uscita). Nel contesto del progetto Leonardo numerosi giovani hanno avuto inoltre la possibilità di partecipare a periodi di formazione e tirocinio all'estero.

Questi sono alcuni fra i risultati del nostro impegno pluriennale, che ci permettiamo di offrire alla Vostra attenzione insieme con l'invito a conoscere meglio la nostra Università, la più antica Università della Sicilia, fondata nel 1434, le sue strutture, i suoi uomini.

Tale processo riguarda ovviamente il sistema universitario italiano nel suo complesso. Le prospettive di allargamento della Comunità europea ad altri Paesi che condividono con l'Italia storia e tradizioni e le nuove aperture di collaborazione istituzionale con Paesi rivieraschi, che da sempre costituiscono un riferimento importante per il Paese, ci sollecitano quindi a promuovere nuovi processi e nuove sintonie, cercando di evidenziare sempre ciò che ci unisce ed accomuna al fine di costruire una vera e propria comunità accademica sopranazionale, svincolata dai legami della politica, indipendente e fedele alle missioni dello sviluppo della formazione e della ricerca, in grado di dare un fondamento etico e culturale all'economia globalizzata, e di difendere i valori della tolleranza

e della solidarietà, del rispetto delle diversità, della salvaguardia dell'ambiente.

La proiezione mediterranea dell'Italia, d'altra parte, deve poter contare, oltre che sul supporto di una struttura istituzionale, anche sulla cultura dell'accoglienza e della mobilità che da sempre caratterizza la nostra società. La forza di un progetto di apertura all'esterno consiste infatti soprattutto nella capacità di accoglienza, come dimostra il numero – finalmente crescente – di studenti stranieri, soprattutto quelli provenienti dai Paesi in via di sviluppo, che vengono accolti nei nostri Atenei, nella disponibilità allo scambio, nella capacità di costruire un sistema di relazioni fondato sulla conoscenza e sulla comunicazione.

Riteniamo che questa sia la frontiera sulla quale l'intera comunità accademica italiana deve spendersi con più convinzione nel prossimo futuro, partendo proprio dai prestigiosi risultati del “Processo di Catania”. Il messaggio che desideriamo qui rivolgerVi mira pertanto ad evidenziare come siano proprio la condivisione dei processi di ricerca, lo scambio e l'esercizio della tolleranza fondata sui valori, quei fattori che possono ricreare una nuova e completa armonia fra i popoli e i Paesi.

Ricordiamo infatti ciò che avvenne nei secoli passati: nonostante le guerre e le aspre divisioni, l'iniziativa comune di studiosi di diversa provenienza ed estrazione culturale, nelle nascenti Università dei Paesi mediterranei fondava la cultura moderna, le scienze e la filosofia che avrebbero fatto la grandezza dell'Europa.

La storia, la nostra storia comune, ci ricorda che nei secoli in cui più difficile e complesso era il rapporto fra i popoli per le divisioni religiose e politiche, per la tensione dei nascenti stati nazionali, per l'inconsistenza delle autorità sopranazionali, solo l'unità della cultura, la libertà del confronto fra gli studiosi, la circolazione degli uomini e delle idee fra le sedi universitarie hanno garantito identità culturale e civile, canali di dialogo con il mondo degli studiosi islamici, spazi per la curiosità e la ricerca creativa.

La cultura che ci accomuna, che unisce idealmente e concretamente l'Italia a questi Paesi fratelli, è dunque l'unico possibile fondamento della pace e dello sviluppo. L'Università italiana intende sostenere fino in fondo il percorso di creazione di uno Spazio Euromediterraneo di Istruzione superiore, attraverso un contributo concreto delle proprie strutture e delle sue competenze e la partecipazione attiva ai progetti di ricerca che in questa sede verranno lanciati, finalizzati alla costruzione di una rete di Scuole di Alta formazione, allo sviluppo dell'e-learning per la diffusione della formazione a distanza, al sostegno ad una serie di progetti sulla formazione professionale, per estendere l'incidenza delle nostre azioni ad una fascia più ampia di giovani.

Questo è dunque il nostro obiettivo, nella consapevolezza che l'Italia, la Sicilia e le loro strutture universitarie resteranno isolate dalle relazioni che si intrecciano fra le rive del Mediterraneo, nel contesto di un rinnovato clima di cooperazione e di pace, se non sapranno giocare fino in fondo la carta della riorganizzazione, della qualità e del dialogo, se non sapranno

ridefinire il proprio ruolo nell'ambito dei flussi economici, demografici, culturali che si incrociano lungo le rotte di questo mare.

La centralità geografica mediterranea è infatti un vantaggio che si assottiglia sempre più di fronte alla facilità di trasporto e comunicazione che uniscono l'Europa con il resto del mondo.

Concludo questo mio intervento, porgendoVi nuovamente il più caloroso benvenuto a nome dell'Università di Catania e mio personale e augurandomi che l'organizzazione logistica e l'accoglienza da noi predisposte siano all'altezza degli illustri ospiti e dell'importanza dell'evento, e possano garantire lavori confortevoli e proficui.

Ferdinando Latteri

Rettore dell'Università di Catania